

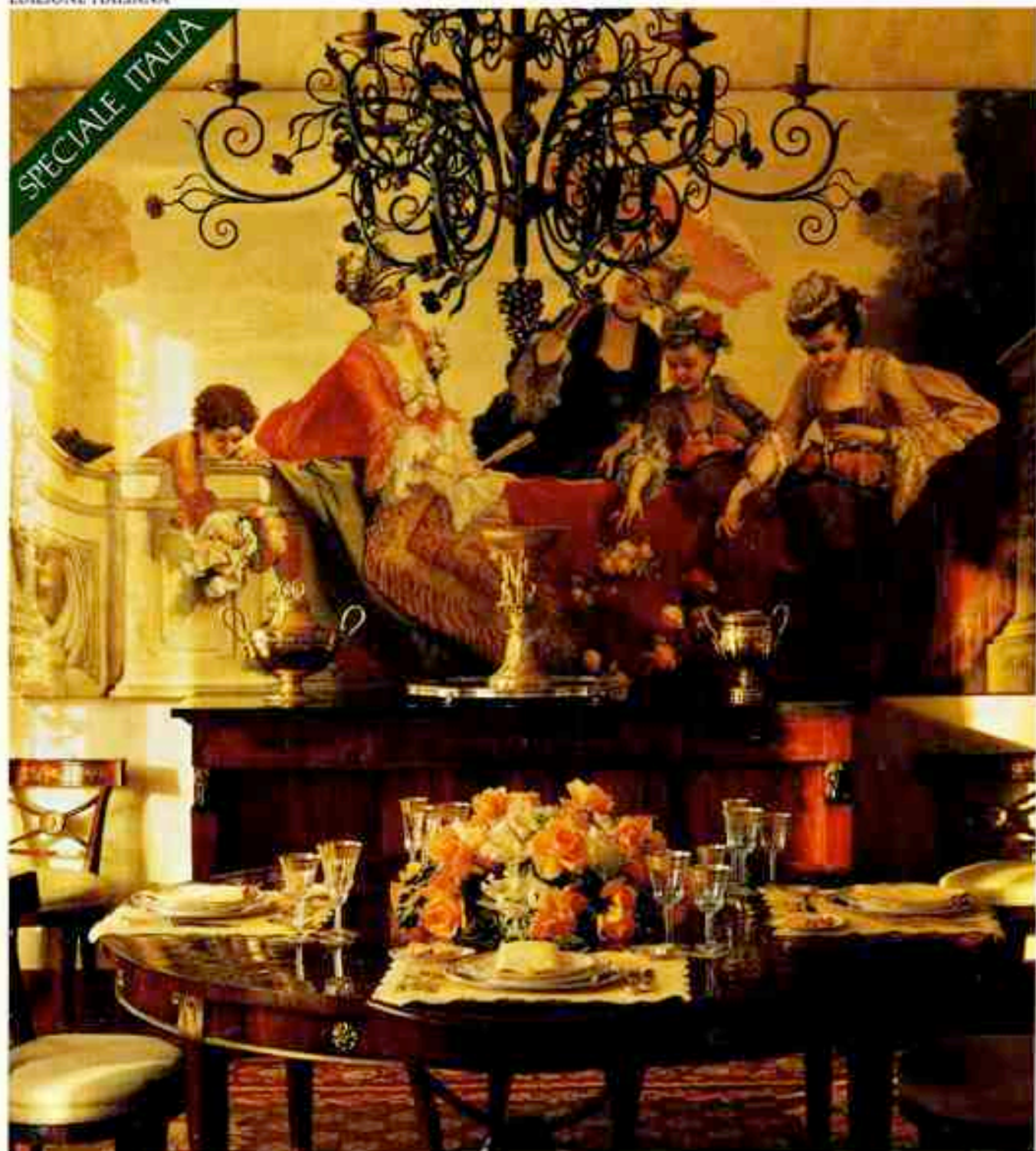
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA

# AD

N. 132 - GENNAIO 1994  
L. 7.500  
SPED. ABB. POSTALE  
GRUPPO III/70

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



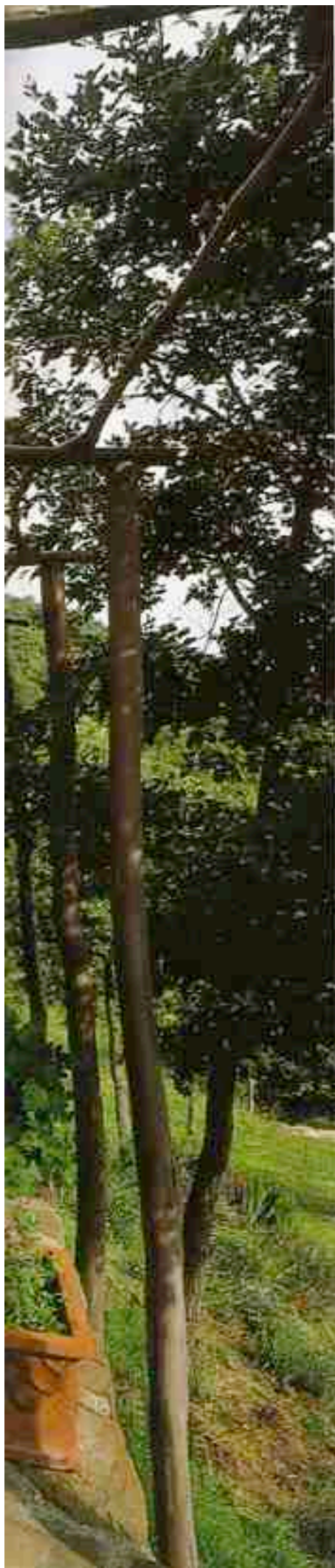
A SINISTRA: rami di timo e di rosmarino e cesti metallici per frutta e verdura pendono dalle travi della cucina arredata con mobili decapati. Per il pavimento è stato utilizzato dal cotto vecchio, recuperato sul luogo. SOPRA: la camera da letto dei bambini; le cortine, i postafotografie e le panchette poggiatepiedi rivestite di stoffa vengono dal laboratorio di Ilaria Miani.

tro. Qui i soffitti, in travi di castagno, sono bassi e per guadagnarci in altezza abbiamo dovuto abbassare, di almeno mezzo metro, il pianterreno. I pavimenti sono in cotto calpestato, asciugato al sole e lavorato a mano da artigiani di Castelviscardo. I coppi del tetto, invece, sono stati recuperati nella zona".

All'esterno, il risultato è proprio una di quelle case toscane di campagna che facevano sognare la grande poetessa americana Marianne Moore, quando parlava del suo desiderio di visitare l'Italia, la terra della saggezza e degli angeli: "Di quel paese io vorrei vedere le tegole, le camere, i cortili di pietra, e i pozzi antichi". All'ingresso, proteso su un dirupo, è stato ricavato un pergolato sul quale si aprono tutte le stanze del piano terra, la camera dei bambini, il sog-

giorno e la cucina, i locali di servizio e i bagni. Le pareti bianche odorano di calce spenta nei secchi di latta. Gli alti zoccoli "alla contadina" sono stati dipinti a tempera da Ilaria Miani, a colori pastello, così come il profilo delle porte a toppa, incardinate direttamente nel muro secondo lo stile del luogo e dipinte di giallo.

Le finestre hanno ante rustiche, senza maniglia, i mobili campagnoli della cucina sono stati decapati e ritinti in un color verde menta come lo zoccolo delle pareti. Di colori vivaci anche i tappeti di cotone e quelli fatti per beneficenza in un lebbrosario dell'India, Paese dal quale provengono pure le sete e le stoffe grezze che si alternano ai tessuti scozzesi di Designers Guilt. Così, ecco i più svariati accostamenti, in particolare nelle tre camere da letto al piano supe-



i modelli originali, li rielaboriamo e li produciamo in piccola serie. Sono cose che si fanno proprio perché non ci sono più, perché se ne sente la mancanza: un poggia-valigia o un cavalletto per quadri, un tavolino pieghevole o un panchetto, portafoto e scatole, leggitto per tenere le carte e cestini per buttarle, vassoi da breakfast, pedane da poltrona e stenditori da biancheria. Per i candelieri, le lampade da tavolo e le abat-jour usiamo soltanto il castagno e il mogano, il faggio e il ciliegio. Ma un portacandela o un attaccapanni si nobilitano anche usando il semplice ferro battuto".

Due volte l'anno, a dicembre e a primavera, il laboratorio di Ilaria Miani realizza il sogno di Valentin e Julia, la coppia del romanzo di Raymond Queneau *La domenica della zita*: "Si potrebbe fare un po' di falegnameria, di ferro battuto, delle cornici! Creare uno stile, avere modelli unici, lavorare su ordinazione". E come i due protagonisti del libro, Ilaria Miani quando parte con il marito per cercare o farsi trovare da una casa in campagna, potrebbe lasciare alla porta della bottega un piccolo avviso: "Torno fra cinque minuti". □



Stefano Messori

**SOBBA:** Ilaria Miani nel suo giardino.  
**PAGINA PRECEDENTE:** il pergolato, che funge da angolo per la colazione, si affaccia sulla Val d'Orcia. Da qui si possono scorgere gli antichi borghi e castelli di Radicofani, Montalcino e il monte Amiata. "Nei giotni più limpidi talvolta si vede anche Siena", racconta Ilaria Miani.  
**SOBTO:** una veduta della valle, dove il fiume Orcia si snoda tra calanchi e distese di campi coltivati.



# Eleganze rustiche

*La ristrutturazione di un vecchio casale in Val d'Orcia*

TESTO DI PIETRO LANZARA  
FOTOGRAFIE DI ROBERT EMMETT BRIGHT  
E ALESSANDRO DE CRIGNIS



sotto: il casolare di Ilaria Miani in Val d'Orcia. Sul retro sono ubicati il portico e la legnaia. I restauri, compresi quelli di terrazzamento esterno, sono stati eseguiti utilizzando materiale di recupero trovato sul luogo.



SOPRA: l'ingresso, situato dove un tempo c'era le stalle. Sul muri a calce bianca Ilaria Miani ha dipinto alti zoccoli "alla contadina" e cornici che seguono porte e finestre. Le maniglie sono in ferro battuto, come l'attaccapanni riprodotto secondo un vecchio modello.

"ERAVAMO in motocicletta, mio marito ed io", ricorda Ilaria Miani, "in piena campagna della Val d'Orcia. Ci dirigevamo verso un paesino dove ci avevano segnalato una cascina in vendita. La nostra passione, infatti, è quella di restaurare, nel tempo libero, le vecchie case contadine, di abitarle per un po' e di affidarle poi definitivamente a un nuovo proprietario. Ma quel giorno accadde un imprevisto. Seguendo l'intuito lasciammo la strada maestra e deviammo per un viottolo fiancheggiato da una fila di cipressi a doppio, fino a raggiungere in cima a una collina un bosco di querce e faggi. A stento, sotto una fitta vegetazione di rovi, si distinguevano le pietre di un casolare diruto. Ma il panorama era

unico: in basso il fiume Orcia, il *Valdus Ursus* medievale, luccicante fra pascoli e campi di grano; di fronte il rosso violaceo del monte Amiata; tutt'intorno le balze e i calanchi di creta, così bianchi nel meriggio da fare pensare a una nevicata, a un paesaggio lunare. Era una giornata luminosa e lo sguardo, lontano, arrivava fino alle mura di Siena con la Torre del Mangia placida in tutto quell'arruffo di tetti. La sera stessa sapevamo già a chi apparteneva il podere e come fosse in stato di abbandono da ormai venticinque anni. La mattina seguente lo acquistammo".

Circondato da borghi e castelli, il casolare è al centro dei miracoli architettonici e pittorici dell'arte senese: la rocca d'Orcia con la sua grande



SOPRA: il salotto; dalla portafinestra si accede alla terrazza con il pergolato.  
I mobili in legno e i vari oggetti che compongono l'arredamento della casa, come le lampade dipinte o in legno lucidato, i paralumi in seta indiana e i portacandele, sono stati ideati o rielaborati su modelli originali da Ilaria Miani nel suo laboratorio romano, situato a Trastevere.  
SAGNA SCELTA: un'altra veduta del salotto; i tappeti dai colori vivaci sono stati realizzati, per beneficenza, in un lebbrosario dell'India.

## Semplicità contadina e comfort urbano



torre, la fortezza di Radicofani su una rupe basaltica, le terme di Bagno Vignoni frequentate da Lorenzo il Magnifico, le rinascimentali Pienza e Montepulciano. E, proprio a un tiro di sasso, San Quirico con la Collegiata dai maestosi portali che affascinarono Hans Christian Andersen; lo scrittore danese la disegnò per tutta una notte, affacciato infreddolito alla finestra dell'alberghetto dove sostò nell'aprile del 1834, in viaggio da Roma a Firenze.

"Per prima cosa", spiega Ilaria Miani, "abbiamo ritrovato e rico-

struito, nei dieci ettari del terreno, i muretti a sasso che delimitano i terrazzamenti. In una di queste scarpate naturali è stata seminascosta la piscina. Quindi, abbiamo ripristinato le vigne, gli olivi, il frutteto e l'orto. Sul retro della casa, la concimaia è stata riempita e trasformata in giardino, fra la legnaia e la 'parata' degli attrezzi: abbiamo infatti ristrutturato la casa ispirandoci alle tradizioni contadine, fondate sull'uso di materiali poveri. L'edificio, che risale alla fine del Settecento, è stato ingrandito aggiungendo a quello centrale un

corpo laterale, pure in pietra". "Non due tetti della stessa altezza, anche se accanto", si potrebbe dire con le parole di Federigo Tozzi, il grande romanziere senese. La scala esterna, che portava dalle stalle dei maiali e delle pecore alla cucina soprastante, è stata eliminata, e ora i due piani sono collegati da una piccola scala interna. "Non ricordo esattamente quanti siano i gradini", sorride Ilaria Miani, "comunque, secondo i vecchi architetti, non più di ventuno, il massimo al quale si poteva arrivare per collegare un pianerottolo all'al-



riore: quella azzurra, dove è stato lasciato il camino in pietra dell'antica cucina; quella rossa, con due letti a baldacchino dalle esili e altissime colonnine; e una terza stanza, dove il letto pure a baldacchino, di ispirazione bavarese è molto sollevato da terra, così da poter accogliere scatole e bauletti stivati sotto il saccone, come si usava un tempo. Tutti i letti, in legno, sono stati disegnati e realizzati nel laboratorio romano di Ilaria

Miani, tranne le due *dormeuse* di metà '800 sistemate nel soggiorno.

L'intero arredamento, in realtà, è basato sugli oggetti che da cinque anni Ilaria Miani crea a Roma in un palazzo di fine Seicento, in via Orti d'Alibert a Trastevere, dove Giorgio De Chirico aveva il proprio atelier negli anni Venti: "Il luogo", osserva Ilaria Miani, "un angolo suggestivo ai piedi del Gianicolo, è stato dipinto, fra l'altro, nel quadro *La partenza*

sopra: nella camera per gli ospiti, i due letti a baldacchino, le cornici e lo specchio portafotografie sono opera di Ilaria Miani. Alle pareti, due acquerelli realizzati da Franco Angeli. Tra i due letti si scorge un olio di Aurelio Bizzanti.



SOFFA: la camera padronale, situata dove un tempo c'era la cucina. Il letto a baldacchino, molto alto da terra, è di ispirazione bavarese. Il vassoio per la colazione, le lampade e le cornici vengono dal laboratorio di Ilaria Miani.

*del cavaliere. Ma anche Filippo de Pisis, che abitava dall'altra parte del Tevere, in via Monserrato, e che veniva a trovare De Chirico, ha riprodotto il palazzo in una sua tela".*

Dopo aver lavorato in alcune gallerie d'arte, Ilaria Miani ha cominciato la propria attività dedicandosi alle cornici, realizzate con materiali diversi: in legno, lucidate a spirito e rifinite a cera, in gesso colorato, in tessuto a piccolo punto, decorate con

motivi floreali a gouache o in foglia dorata. E ancora, la linea Nursery, a tenui colori acquerellati, per le camere dei bambini. Poi la ricerca di Ilaria Miani si è allargata e nel suo laboratorio si produce ormai tutta una serie di oggetti decorativi che si usavano nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento: "Oggi", dice Ilaria Miani, "si potrebbero trovare solo sul mercato antiquario a prezzi molto elevati. Noi ripensiamo

